

FO, PITTORE PRESTATO AL TEATRO

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

La grande mostra che Milano dedica a Dario Fo a Palazzo Reale (fino al 23 giugno) è, prima di tutto, una sorpresa. Non solo perché è la prima volta che la città - che non gli ha mai dato un teatro negli anni d'oro - progetta e realizza una manifestazione (organizzata dal Settore cultura, moda e design del Comune, dalla Fondazione Mazzotta e dalla Compagnia Fo-Rame) così importante per onorare il nostro Nobel ma anche perché questa esposizione sorprende, cattura perfino il visitatore più smagato che di Dario crede di sapere quasi tutto.

DALLA FINE ALL'INIZIO

Il viaggio dentro il mondo di Fo (sottotitolo illuminante: *Lazzi, sberleffi, dipinti*) che genialmente comincia dalla fine per arrivare agli inizi della sua storia di studente di Belle Arti a Brera con autoritratti e disegni già maturi, è curato con sapienza da Felice Cappa e si snoda come una sorta di autobiografia presa contromano che rilegge, rivive con gli occhi della memoria e con la saggezza del presente una vita straordinaria catturandoci in un mondo di suoni, di voci scanditi da video e da filmati che ne dilatano i temi, le storie.

INQUIETUDINE

Arte complessa, arte inquieta quella di Fo, perché per dipingere come dipinge lui con tecnica mista su tavole e tele, bisogna essere pittori davvero, conoscere l'anatomia del corpo umano e situarlo in uno spazio, saperne rendere le ar-

chitetture, cogliere e rubare il segreto dei grandi maestri da Giorgione a Mantegna, ma anche degli astrattisti degli inizi, delle macchine desideranti di Leger, scoperto a Parigi con l'amico Emilio Tadini.

I grandi quadri di questi ultimi anni, nati da fatti che hanno colpito la sua sensibilità - il ricordo del terremoto dell'Aquila; «le cene eleganti a casa del drago»; chi è costretto a salire sempre più in alto su torri e tetti per farsi ascoltare; un ricordo del Santa Tecla di Milano dove nasceva un nuovo sound e dove, fra gli innumerevoli volti, è possibile riconoscere Gaber, Jannacci, Celentano -, danno sempre l'impressione che la vita sia lì, pronta a scappare fuori dalla cornice. I protagonisti e i figuranti di questo mondo, infatti, sono uomini e donne in perenne movimento, anzi è proprio grazie al movimento che vivono, debordando da questo «libro» fantastico e sorprendente che è la pittura per Fo.

La vediamo nascere questa pittura con amore e perseveranza (più volte Dario si è definito un pittore che fa teatro) nei filmati che lo mostrano al lavoro nella sua «bottega» con i suoi assistenti tutti intenti a trasformare un'idea, prima fermata in forma di bozzetto, in una grande tela; vediamo come l'artista stende il colore con pochi gesti decisi del dito e c'è da credere all'entusiasmo dei giovani che partecipano dal vivo a questi incontri. Ma la vediamo concretizzarsi anche nell'impossibilità della fissità dei corpi: c'è sempre qualcuno che vola, c'è sempre uno scarto improvviso, un movimento impercettibile che rende i muscoli più evidenti, mentre gli abiti fluttuano leggeri dentro la superficie.

OMAGGIO ALLA SUA FRANCA

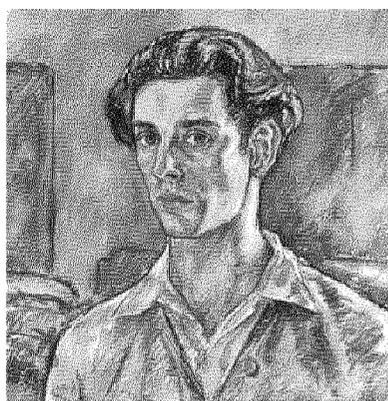
Ogni volta c'è una storia che si racconta e proprio te lo aspetti che queste donne e questi uomini prendano la parola come hanno sempre fatto i suoi personaggi teatrali e perfino i manichini, che occhieggiano quasi metafisici eppure così vitali sulle pedane di legno dei comici di un tempo qui ricostruite, dove a un papa può capitare di vedere volare una strega, dove i corpi degli uomini e delle donne sono colti nell'atto d'amore, dove i fatti esemplari della vita di Cristo vengono «raccontati» visivamente facendo riferimento a un vangelo apocriefo e popolare, dove il corpo della donna viene studiato, riprodotto, analizzato con intuizione profonda. Già, la donna perché chi dice Dario dice Franca.

A lei è dedicata una grande sezione: Franca da ragazza, Franca bellissima che faceva girare gli uomini per strada, Franca colta nel sonno, Franca compagna degli anni belli e di quelli più difficili. Ce lo racconta come meglio non si potrebbe il manifesto di questa mostra piena di vita, che è anche la copertina del bel catalogo (248 pagg. 28 euro, ed. Mazzotta): sullo sfondo il *Quarto Stato* di Pellizza da Volpedo rivisitato da Fo e davanti lui e Franca sorridenti che si tendono le mani: la loro storia, l'impegno, i loro spettacoli, il teatro... Lui e lei. ●

La grande mostra milanese è un viaggio nel mondo del Premio Nobel
Accanto a ritratti e autoritratti i quadri recenti ispirati dai fatti che hanno
colpito la sua sensibilità: dal terremoto de L'Aquila alle proteste sui tetti



Il «**Quarto Stato**» di Pellizza da Volpedo rivisitato da Fo



Autoritratto 1946